



# «Educazione in crisi: tante le colpe di scuola e famiglie»

**ROVERETO.** L'educazione è in crisi e la colpa è proprio di scuola e famiglia: le due principali istituzioni che dell'educazione dovrebbero farsi carico.

A incriminare scuola e famiglia, in una delle numerose conferenze proposte ieri da "Educa", è stato don Antonio Mazzi, il sacerdote fondatore di "Exodus", l'associazione dal 1981 accoglie e aiuta i giovani ad uscire dalla tossicodipendenza.

«Autorità, giudizio e punizione nella scuola hanno ucciso l'educazione - ha spiegato don Mazzi - perché si sono congelate le relazioni. Quelle tra preside e cor-

po docenti, tra insegnanti e studenti. La stessa cosa è successa per via delle strutture familiari che impediscono una vera comunicazione».

Stefano Costa dell'Agesci - l'associazione guide e scouts cattolici italiani che con Azione cattolica era presente all'incontro - ha mostrato la fotografia di uno stato in difficoltà: i bambini hanno paura della competizione e soffrono d'ansia perché temono di non essere all'altezza delle aspettative dei genitori, i più grandi si avvicinano a comportamenti a rischio e tra loro si diffonde l'autolesionismo. Il 21% dei ragazzi italiani abbandona la scuola prima di aver ottenuto un diploma e, insoddisfatti, i giovani

entrano sempre più tardi nell'età adulta.

«Dobbiamo tornare a quella ricchezza di rapporti che crea comunità - ha detto don Mazzi. Dobbiamo metterci in gioco, in piazza, tra i giovani perché l'educazione torni ad avere un senso».

Sempre ieri hanno parlato di idoli, positivi «importanti perché ci accrescono e ci aiutano a conoscerci» e negativi «spesso creati a tavolino e invidiati solo per il successo», Francesca Dallapè campionessa mondiale di tuffi, Gianluca Pessotto ex giocatore e dirigente della Juventus, Nicolò Fabi e Tonio Dall'Olio, responsabile di "Libera" l'associazione che si occupa di lotta alla mafia.